

The background is a colorful, abstract painting. In the upper left, there are vertical, textured strokes of purple and blue, resembling a waterfall. Below this, a large, dense herd of sheep is depicted in various colors including white, black, grey, and orange. The ground is a mix of yellow, orange, and red tones. The overall style is expressive and painterly.

# BEATRIX

## Conference

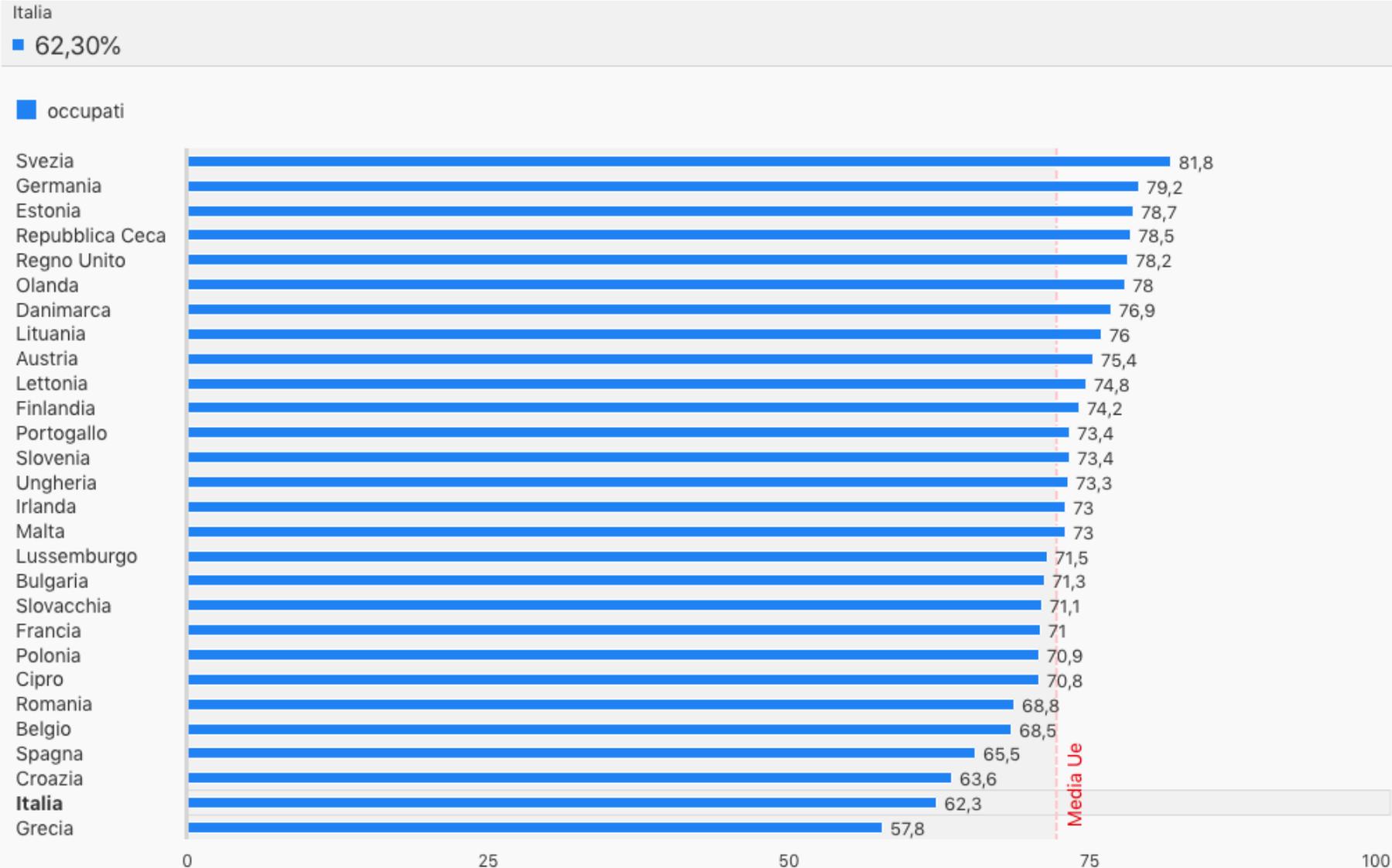
---

«Worked Based Learning e Learning  
Mobility  
per apprendere nella disruption»

---

Claudia Di Foglio

# La situazione occupazionale in Italia e la strategia 2020 della UE



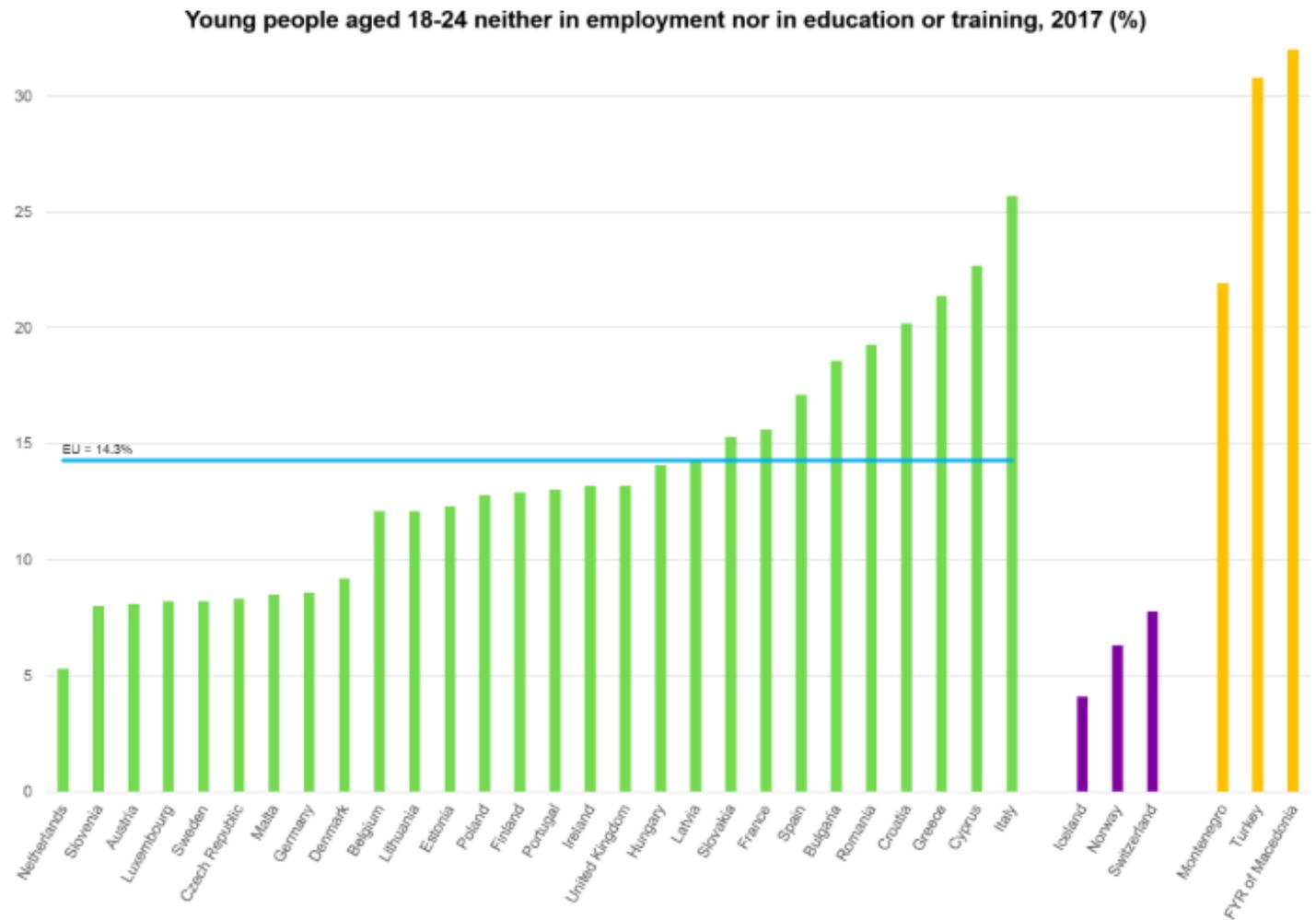
In Italia il tasso di occupazione è del 63% (ben al di sotto del 67% fissato come obiettivo dalla strategia 2020), contro una media Ue al 72,2% (obiettivo 2020 era 75%); questi dati collocano l'Italia come penultimo Paese europeo per l'occupazione, seguito solo dalla Grecia che sfiora il 58%; l'Italia mantiene anche il primato negativo della disoccupazione giovanile: la percentuale dei giovani occupati raggiunge appena il 42,7%, anche stavolta ci segue la Grecia.

Rapporto *Occupazione 2020*, 17 Aprile 2019, Fondazione OpenPolis

# INEET in Italia ed in Europa

A fine 2017 Eurostat (Rapporto *Statistics on young people neither in employment nor in education or training*) ha assegnato all'Italia il triste primato in Europa per la quota di *Neet - Not in Education, Employment or Training*, cioè dei giovani tra i 18 e 24 anni che non hanno un lavoro né sono all'interno di un percorso di studi, con una percentuale del 25,7%, a fronte di una media europea del 14,3% (quindi dopo Cipro 22,7%, Grecia 21,4%, Croazia 20,2%,).

Per di più il 75% dei Neet italiani vive in famiglia (in questa ci batte solo la Grecia con il 76%), rispetto a una media Ocse del 49%, condizione che certo non spinge a cercare un lavoro



## La ricetta dell'OCSE

- 4 strategie per contrastare la disoccupazione giovanile
- rafforzare lo scambio di informazioni tra la scuola e i servizi di assistenza sociale e di sostegno all'occupazione, per intervenire tempestivamente sulle singole situazioni
  - cercare di motivare i giovani su un progetto professionale personale
  - sviluppare l'apprendistato
  - migliorare l'offerta formativa, in particolare quella professionale, in accordo con le organizzazioni imprenditoriali, affinché sia mirata ai bisogni del mercato del lavoro.



# Educare all'imprenditorialità

- un buon 40% dei datori di lavoro, sia in Italia che in Europa, dichiarano che hanno difficoltà a reperire persone dotate delle **competenze** di cui necessita la propria azienda per poter innovare e crescere
- Di quali competenze parlano? Non le competenze tecnico-specialistiche (c.d. hard skills), ma quelle trasversali (**c.d. soft skills**) quali la capacità di lavorare in gruppo, il pensiero creativo e la capacità di risolvere i problemi, la capacità di adattamento, la flessibilità, la capacità di iniziativa e di autonomia, in una parola “l'imprenditorialità”.
- E' una delle **8 competenze chiave** che l'Europa concepisce come base per **l'apprendimento permanente** (e che definiscono una serie di conoscenze, abilità e attitudini delle quali gli individui hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'**occupabilità**)
- A differenza delle competenze tecnico-professionali che, per restare operative, richiedono aggiornamenti regolari con costi significativi per le aziende, **le soft skills non diventano obsolete** e si sviluppano costantemente nella realizzazione di qualsiasi attività, quindi investire su un candidato che ha fiducia in sé stesso, è curioso e intraprendente ed ha un forte potenziale evolutivo (c.d. **self-empowerment**), per un reclutatore rappresenta un investimento a lungo termine.

## Il Worked Based Learning (WBL)

- Secondo una ricerca del Cedefop i datori di lavoro attribuiscono una rilevante importanza all'esperienza lavorativa pregressa seppure realizzata attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, tirocini curriculari ed extra-curriculari
- E' necessario rafforzare il collegamento tra contenuti didattici ed il MdL, integrando la formazione d'aula con quella sul luogo di lavoro come ambiente privilegiato per l'apprendimento
- Il c.d Worked Based Learning – WBL permette agli studenti di crescere sia dal punto di vista professionale che personale, attraverso l'acquisizione di competenze tecniche e trasversali spendibili a livello professionale.

## Il Worked Based Learning (WBL)

Il sistema di Alternanza Scuola-Lavoro, in particolar modo quello c.d. duale, ossia che preveda un diverso programma formativo tra ore in aula ed ore in azienda e diversi periodi durante l'anno scolastico con interruzione delle lezioni in aula per passare al tirocinio curriculare, rappresenta una reale azione di accompagnamento al lavoro degli studenti di Istituti Tecnici e Professionali, come già accade in Spagna, Germania, Francia ed anche in Italia negli Istituti Tecnici Superiori, equivalente al IV livello della classificazione ISCED (classificazione internazionale standard dell'educazione).



## La Learning Mobility

Quando poi i percorsi di WBL vengono svolti all'estero, al percorso di educazione all'imprenditorialità e di apprendimento delle competenze trasversali e tecnico-professionali, viene aggiunto un valore ulteriore; la c.d. Learning Mobility, ossia l'apprendimento basato sulla mobilità, rappresenta un fattore di successo per l'occupabilità, ma non solo.

La Commissione Europea ha spesso posto l'accento sul ruolo della Learning Mobility quale motore di crescita e di sviluppo delle competenze chiave per l'occupabilità, ed anche del sentimento di coesione e cittadinanza europea.



## La Learning Mobility

La mobilità tende a potenziare la dimensione transnazionale dell'offerta formativa, promuovendo l'attivazione di circuiti virtuosi di apprendimento, attraverso lo scambio di esperienze e la moltiplicazione delle occasioni di cooperazione e partecipazione a reti a livello transnazionale.

Nel contempo rafforza l'occupabilità dei cittadini-studenti e l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione favorendo la transizione dalla scuola alla vita attiva, tenendo assieme la promozione dell'apprendimento sul posto di lavoro, lo sviluppo di partenariati multidisciplinari tra enti e agenzie formative e l'aumento degli investimenti nella mobilità dei giovani.

## Il Programma Erasmus+

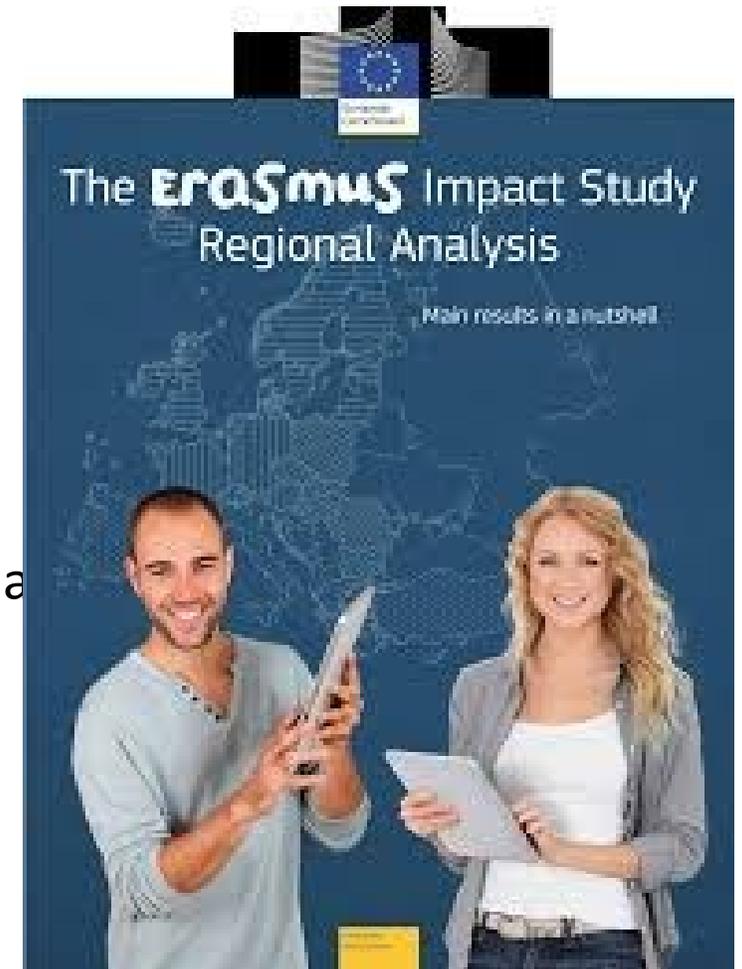
Il programma «Erasmus+», lanciato il 1° gennaio 2014, è stato progettato con la prospettiva di aumentare le opportunità di mobilità, proponendo un approccio integrato e semplificato degli obiettivi prioritari dei sette precedenti programmi europei, tra i quali il programma Lifelong Learning Programme, i programmi settoriali, tra cui Leonardo da Vinci, il programma Professionale e l'Erasmus dedicato all'Università.

Al di là dello sviluppo delle competenze linguistiche, tecniche e interculturali, l'inserimento in un ambiente lavorativo internazionale, rafforza le competenze trasversali quali l'autonomia, la creatività, l'iniziativa, la capacità di adattamento, la capacità di lavorare in team; l'impatto della mobilità in termini di occupabilità è un dato condiviso da tutti gli stakeolders



## Il Programma Erasmus+

- In generale il dato trasversale circa il traineeship Erasmus assicura un'opportunità di carriera a un 1/3 dei borsisti e cresce a 2/3 se si guarda alla regione Sud; spicca l'Italia con il 51% dei tirocinanti cui viene offerto un contratto stabile nell'azienda ospitante.
- Il 93% degli imprenditori europei conferma l'importanza strategica delle esperienze trasversali acquisite dalle risorse che vantano una mobilità internazionale nel proprio curriculum vitae
- L'Erasmus fa particolarmente bene agli studenti del sud europeo: l'ultimo studio della Commissione Europea sul sotto-programma Erasmus dell'LL Programme, pubblicato nel 2016 ed intitolato "Erasmus impact study: regional analysis" scorpora i dati a livello regionale e confronta gli effetti dell'Erasmus sui partecipanti delle varie zone del continente europeo, divise in 4 macro Regioni europee, aggregate dalla Commissione in Nord, Sud, Est e Ovest: dallo studio emerge un particolare beneficio per i partecipanti dei paesi dell'Europa meridionale: gli studenti spagnoli, portoghesi, greci e italiani che fanno l'Erasmus hanno il 56% in meno di probabilità di essere disoccupati a 5 o 10 anni dalla laurea rispetto a chi non lo fa.





# Grazie



Claudia Di Foglio  
Polaris Formazione  
[info@polarisformazione.it](mailto:info@polarisformazione.it)